Orsi Sulla via del ritorno in Svizzera

Tra fallimenti e successi di convivenza con l'uomo aumentano gli avvistamenti
Sono sempre più numerose le iniziative per far conoscere meglio i plantigradi

Amato, temuto, odiato, ammirato: l'orso sta riprendendo piede in Svizzera. Il 2016 si sta rivelando un anno particolare, con già diversi avvistamenti, ma anche degli eventi speciali come il simposio organizzato da Pro Natura e WWF a fine aprile e l'inaugurazione, settimana scorsa, della mostra sull'orso al Museo Poschiavino. Per comprendere chi sia, quale sia la situazione attuale e come intravedere il futuro di una possibile convivenza ci siamo rivolti ad alcuni specialisti.

PAGINA A CURA DI
BEATRICE JANN

I «Dovemo imparare a convivere con singoli orsi» è una delle conclusioni che il biologo **Andreas Ryser** del KORA - l'istituto per studia l'ecologia dei carnivori e la gestione della fauna selvatica – ha presentato durante il recente Simposio sull'orso, organizzato da Pro Natura e WWF a Landquart, il 29 aprile. Il ricercatore si riferisce ai giovani maschi che dal 2005, con frequenza sempre maggiore, compaiono su suolo elvetico. L'ultimo della serie è un individuo ancora «sconosciuto», arrivato alla chetichella in Svizzera Centrale da chissà dove: dopo essere probabilmente stato osservato prima a Trun, nel Cantone dei Grigioni, ha fatto una veloce apparizione nel Cantone di Svitto, per essere poi ufficialmente confermato, grazie a delle tracce incontestabili, nella zona urana del passo del Klausen. Un orso «orso» che, senza farsi notare, si è intrufolato nel cuore della Svizzera. «Una collaborazione tra la popolazione locale, le autorità cantonali e federali, e i biologi è imprescindibile per una buona convivenza» continua Ryser, anche perché l'integrazione di una specie intelligente e potenzialmente pericolosa può rivelarsi impegnativa. «Con la necessaria pazienza e tolleranza, tenendo conto delle paure e delle esigenze della popolazione locale, persone e orsi posso convivere in uno stesso territorio» conclude Ryser.

Un progetto contro l'estinzione

Provenienti dalla zona della Provincia autonoma di Trento, gli individui che arrivano in Svizzera sono i discendenti di un antico gruppo di orsi bruni, che sopravvissero nel Parco Adamello Brenta. Nel 1999, per impedire la scomparsa della specie, grazie a un finanziamento dell'Unione Europea, Provincia e l'Istituto nazionale della fauna selvatica hanno dato vita al progetto «Life Ursus» che ha permesso, sull'arco di 3 anni, il rilascio di 10 individui catturati in Slovenia. Attualmente, si stima che nel Trentino viva circa una cinquantina di orsi. «Probabilmente c'è ancora un certo margine di crescita della popolazione, ma vediamo già alcuni segni, come l'uccisione, da parte di un maschio, di una femmina con i cuccioli, un sistema di autoregolazione della popolazione, che indicano che ci stiamo avvicinando alla densità ideale» ci spiega **Luca Pedrotti**, coordinatore del settore grandi carnivori della Provincia autonoma di Trento. «Il prossimo passo sarà l'emigrazione di giovani femmine, che finora sono rimaste tutte nella zona centrale dell'area di distribuzione, mentre i giovani maschi, raggiunta una certa età si mettono in marcia e vanno a scoprire nuovi territori».

I PIONIERI Le difficoltà vissute in passato portano insegnamenti per evitare inutili conflitti in futuro. *(Foto Keystone)*

Un'esposizione per M13

Giovani maschi come lo fu M13, abbattuto all'età di due anni e mezzo e ora esposto nel Museo Poschiavino. «Siamo un museo etnografico» ci spiega il presidente della Fondazione Ente Museo Poschiavino **Paolo Raselli**. «Ci siamo però impegnati per avere qui da noi M13 perché negli ultimi decenni, nessun altro evento ha avuto l'impatto e ha scatenato la quantità di emozioni come il suo arrivo in valle. Per accoglierlo nel nostro museo, abbiamo creato una mostra temporanea, della durata di due anni, dedicata all'orso nelle Alpi». La curiosità è stata grande, tanto che il giorno dopo l'inaugurazione, domenica 12 giugno, il museo ha visto un afflusso di gente ben oltre il normale. «Le reazioni sono state alquanto positive. Sicuramente la gente in valle ha avuto modo di ragionare su questa convivenza e sono stati tratti molti insegnamenti da quel periodo. Ora si vedono molti contenitori a prova di orso per i rifiuti e alveari messi in sicurezza con recinzioni elettriche».

Resta ancora molto da fare

All'inaugurazione era presente anche **Joanna Schoenenberger**, capo progetto orsi del WWF Svizzera. «La mostra è molto bella e forse permetterà alla popolazione di avvicinarsi meglio a questa nuova specie» ci racconta l'ingegnere forestale. «In Val Poschiavo sono stati presi diversi provvedimenti, anche per impedire agli orsi di trovare facilmente del cibo. Questo potrà diminuire i conflitti futuri con il plantigrado. Spero si possa migliorare anche l'atteggiamento nei confronti di questi animali definiti a volte "disperati" o "difficili". Sono invece degli "opportunisti", che cercano la via più semplice per arrivare al cibo. E una volta scoperta una facile fonte di nutrimento, alcuni possono diventare "sistematici" nel loro agire. Quando un orso ha imparato qualcosa, è molto difficile fargli cambiare idea. Da qui poi nascono i problemi. Ma il cibo glielo offriamo spesso – volontariamente o involontariamente - noi. Dunque etichettare un orso come "problematico" può essere anche un modo per evitare di affrontare le proprie responsabilità. Se invece troviamo la giusta strada, per creare una buona convivenza, l'orso può trasformarsi in un'ottima opportunità per riflettere sul nostro atteggiamento nei confronti dell'ambiente e dei suoi abitanti più selvatici».

CRONISTORIA

Dopo oltre un secolo riecco le sue impronte

I L'ultimo orso fu abbattuto in Svizzera nel 1904, a Scuol. Dal 2005 al 2015 arrivarono almeno 11 orsi. Il 25 luglio 2005 fu avvistato JJ2, soprannominato «Lumpaz» cioè il monello, in vicinanza del Parco nazionale. Sparì senza lasciar traccia. JJ3 e MJ4 arrivarono nel 2007 e svernarono entrambi in Svizzera. JJ3 fu abbattuto il 14 aprile 2008, MJ4 emigrò in Tirolo. Nel 2010 e 2011 2-3 orsi soggiornarono brevemente su suolo elvetico. Nel 2012 arrivarono M12 - investito poco dopo - e M13, abbattuto dopo il lungo e mesi febbraio 2013. Nel 2015 M25 fece scalpore per la sua predilezione per gli asini. M17 apparse brevemente a Scuol ad agosto. Nel 2015 venne avvistato diverse volte M32 e un orso dal pelo chiaro.

INCONFONDIBILI Le tipiche tracce di un orso. *(Foto Keystone)*

PERICOLOSITÀ

Vanno evitati gli incontri imprevisti

I In Italia, nelle Alpi e negli Appennini, sono documentate tre aggressioni nei confronti dell'uomo negli ultimi 150 anni. Esse sono avvenute in Trentino in contesti in cui uomo e orso si sono trovati, a sorpresa, a distanza ravvicinata. La prima, dell'agosto del 2014, ad opera di un orsa accompagnata dai suoi cuccioli nei confronti di un raccoglitore di funghi, la seconda, a maggio 2015, ad opera di un suggetto indeterminato nei confronti di un podista e la terza, a giugno 2015, ancora ad opera di una femmina accompagnata da cuccioli nei confronti di un podista con cane. Le persone coinvolte sono state ferite (in due casi leggermente, in un caso in modo serio) e condotte in ospedale. Nel progetto scandinavo sull'orso bruno, sono stati documentati 9 casi di aggressione (su popolazione di circa 3.000 orsi) 114 incontri, nella maggior parte dei quali l'animale è scomparso, senza attacco alcuno, appena percepita la presenza umana. La penultima vittima di un attacco mortale è un centenaio di anni fa, un cacciatore di orsi attaccato da un individuo ferito, mentre l'ultima è del 2004, pure in situazione di caccia. In Norvegia l'ultima vittima risale al 1906, quando un giovane pastore sorprese un orso ad una carcassa. Tra il 1976 e il 1995 ci sono stati 23 incontri con 7 feriti: di questi, 6 erano situazioni di caccia e in un caso fu coinvolta una femmina con i piccoli. Nel 1988, si è registrato in Finlandia un incidente mortale occorso ad un uomo mentre faceva footing. Un altro in Austria, dove si è registrato invece una immissione di orsi sloveni, tra il 1989 e il 1996, ha registrato 516 casi di incontro, tra cui 5 falsi allarmi, una serra consegnata ze. (Dal sito della Provincia autonoma di Trento www.provincia.tn.it)

NOTIZIE**FLASH**

ETOLOGIA

I cantanti precoci imparano nell'uovo

I Imparano il canto della madre ancor prima di nascere e questi elementi canori resteranno per sempre nel loro, come una specie di sigillo di famiglia. Si tratta dei piccoli scriccioli fatati dorsorosso dell'Australia nord orientale e la scoperta di questa straordinaria capacità dei feti di apprendere le strutture canore della madre, pubblicata su Frontiers in Ecology and Evolution è stata fatta da ricercatori inglesi e australiani. Grazie a questa «firma» canora, madri e figli si riconoscono e inoltre si possono evitare accoppiamenti tra consanguinei.
(foto Thanit Weerawan/Shutterstock)

NIGERIA

Importante sequestro di avorio e pangolini

I Il 10 giugno, all'aeroporto internazionale di Lagos, sono stati fermati due cittadini cinesi cercavano di trafugare 678 pezzi d'avorio e più di 380 chili di pangolini. Si tratta di un ulteriore duro colpo inferto ai contrabbandieri di specie in via d'estinzione, dopo i sequestri effettuati nei mesi scorsi anche negli aeroporti destinatari, come Singapore, Hong Kong e Bangkok. Nella foto d'archivio: oggetti d'avorio sequestrati.

STATI UNITI

Eliminate quattro dighe Via libera per i salmoni

I Entro il 2020 verranno eliminate ben quattro dighe adibite alla produzione di energia idroelettrica lungo il fiume Klamath, se verrà rispettato l'accordo siglato recentemente tra gli Stati della California, dell'Oregon, il Dipartimento degli interni statunitense, le tribù dei Yurak e Karuk con la compagnia elettrica PacificCorp. In questo modo, dopo più di un secolo i salmoni potranno ritornare a risalire indisturbati il corso d'acqua che sbocca nel Pacifico.